



«Dal 2016 è finito un ciclo Chiamiamoci Democratici e diventiamo movimento»

**IL DEPUTATO DEM:
LE PRIMARIE?
HO IL TERROR CHE
DIVENTINO L'ENNESIMA
PASSERELLA
PER LE CORRENTI
CONTE È UN
POPULISTA, ALTRO
CHE PROGRESSISTA
MA NEL LAZIO
D'AMATO FA BENE
AD APRIRE AL M5S**

Dice Roberto Morassut, deputato romano e membro della direzione dem, un veterano della sinistra italiana, che il Pd «deve scalare il suo Gòlgota». E se il richiamo biblico può sembrare «eccessivo», si affretta a spiegare, dà comunque un'idea della via crucis che sta attraversando il primo partito progressista in vista del congresso.

Il Pd va rifondato?

«Serve un nuovo soggetto politico. Più che un partito, un movimento. Ho anche un nome: "Democratici"».

Il partito è a fine corsa?

«Dal 2016, quando abbiamo perso il referendum costituzionale, si è chiuso un ciclo».

E come se ne apre uno nuovo?

«Con una costituente che riporti il Pd a contatto con il paese reale. Per farlo serve più tempo, avrei fissato le primarie a primavera inoltrata».

Bollette, inflazione, povertà. Davvero il paese reale ha tutto questo tempo?

«Aprire le porte del partito al paese, alle forze civiche, abbandonare la torre d'avorio è la più grande iniziativa politica che possiamo mettere in campo».

In assemblea si è astenuto. C'è chi nel ritrovo di ieri ha visto

un'altra passerella di correnti. Per rifondare il Pd, bisogna prima scioglierle?

«Il correntismo è un problema ma è anche un sintomo: veniamo da anni di leggi elettorali che non hanno consentito il libero voto degli elettori e hanno rafforzato le cordate interne. Dando forma a un partito sclerotizzato, che ha perso linfa e seleziona classe dirigente secondo linee verticali».

La lotta alle correnti è stata una promessa di Letta segretario.

«Ci hanno provato tutti a promettere un nuovo Pd. E si sono sempre scontrati con questa "costituzione" materiale. Adesso dobbiamo transitare i nostri valori in altre forme».

Dopo anni nel palazzo, al Pd serve una dieta dal potere?

«Per dieci anni ci siamo presi sulle spalle la responsabilità del Paese e non c'è nulla da rimpiangere. Quando la destra ha avuto la sua occasione, si è dimostrata incapace. Ma questi anni ci hanno anche sganciato dal proletariato urbano e dai nostri ceti sociali di riferimento».

La famosa Ztl. C'è una via d'uscita?

«Si esce con un corpo a corpo fisico, come ho fatto vincendo nel mio collegio. Strada per strada, guardando in volto le persone».

Tre mesi alle primarie. Servono o saranno l'ennesima sfilata?

«Servono se c'è un grande partito che fa riferimento a una grande fascia dell'opinione pubblica. Ho invece il terrore di primarie in cui chiunque tenta la corsa per avere una piccola rendita politica da spendere nel gioco delle correnti».

Bonaccini è sceso in campo. Ha una chance?

«Mi interessano più i program-

mi dei nomi. E finora non li ho ancora sentiti».

Elly Schlein è della partita. L'outsider può funzionare?

«Un partito si rinnova con persone e idee nuove. Outsider o insider, conta poco».

Un consiglio per Letta?

«Costruire un percorso vero e partecipato, senza rincorrere le scadenze. Sotto Natale non si fa un congresso e tantomeno una costituente».

Ha senso inseguire il campo largo con il Movimento Cinque Stelle?

«Ha senso tornare a una vocazione maggioritaria. Un partito troppo piccolo rischia di ridursi a un asino di Buridano, tirato da ogni parte».

Conte è un riferimento dei progressisti?

«Conte non è un progressista, è un populista moderato. E populista resta, alla radice, il movimento che guida».

È d'accordo a un'alleanza alle regionali del Lazio?

«Il nostro candidato Alessio D'Amato fa bene a parlare con i Cinque Stelle. Abbiamo governato in maggioranza insieme, insieme si può battere la destra. Se vogliono rompere, si prendano le loro responsabilità».

Il reddito di cittadinanza deve essere una battaglia del nuovo Pd?

«Il Reddito e il salario minimo sono battaglie giuste, se collegate a un percorso di avvio al lavoro. Se è solo assistenza, il campo progressista non c'entra. Qui siamo nel campo peronista».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

